

Preghiera semplice in famiglia *genitori e figli insieme*



SETTIMANA DA DOMENICA 8 OTTOBRE, "SESTA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE" (Anno A), A SABATO 14 OTTOBRE 2017

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: Amen.

Mamma: Dio, che ci raccogli come figli uniti e concordi,

Tutti: da' forza e vigore alla tua famiglia.

Papà: Facendo nostre alcune parole del salmo 16, chiediamo al Signore di ascoltare la nostra preghiera, specialmente nei momenti di difficoltà.

Genitori: Ascoltami, Signore: chiedo giustizia. / Presta attenzione al mio grido. / Tendi l'orecchio alla mia preghiera, / la mia bocca non dice menzogne.

Figli: Pronuncia tu la sentenza su di me, / guarda bene chi è nel giusto.

Genitori: Esamina la mia coscienza, / scrutala anche di notte.

Figli: Io ti invoco e tu, o Dio, mi rispondi. / Tendi l'orecchio, ascolta le mie parole, mostra la tua misericordia, / tu che salvi con la tua mano / chi cerca rifugio contro i nemici.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: Ora Gesù ci parla: ascoltiamo.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 8 ottobre :
SESTA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI, IL PRECURSORE
Lc 7, 7-10
«Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»

A un servo che rientra dal suo lavoro nei campi il padrone non dice certo di sedersi a tavola; piuttosto, dopo avergli ordinato di cingersi, cioè di rialzarsi le vesti per non sporcarsi ed essere più facilitato nel lavoro, si fa servire.

Il servo fa in ciò il suo dovere e non può attendersi ringraziamenti.
Allo stesso modo, quando si è fatto ciò che Dio ha ordinato, bisogna pensare di essere solo dei poveri servi. Il termine che il testo traduce con "inutile" in effetti esprime solo modestia e non vuol significare che il lavoro compiuto non è di alcuna utilità.

Preghiera semplice in famiglia *genitori e figli insieme*



SETTIMANA DA DOMENICA 8 OTTOBRE, "SESTA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE" (Anno A), A SABATO 14 OTTOBRE 2017

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: Amen.

Mamma: Dio, che ci raccogli come figli uniti e concordi,

Tutti: da' forza e vigore alla tua famiglia.

Papà: Facendo nostre alcune parole del salmo 16, chiediamo al Signore di ascoltare la nostra preghiera, specialmente nei momenti di difficoltà.

Genitori: Ascoltami, Signore: chiedo giustizia. / Presta attenzione al mio grido. / Tendi l'orecchio alla mia preghiera, / la mia bocca non dice menzogne.

Figli: Pronuncia tu la sentenza su di me, / guarda bene chi è nel giusto.

Genitori: Esamina la mia coscienza, / scrutala anche di notte.

Figli: Io ti invoco e tu, o Dio, mi rispondi. / Tendi l'orecchio, ascolta le mie parole, mostra la tua misericordia, / tu che salvi con la tua mano / chi cerca rifugio contro i nemici.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: Ora Gesù ci parla: ascoltiamo.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 8 ottobre :
SESTA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI, IL PRECURSORE
Lc 7, 7-10
«Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»

A un servo che rientra dal suo lavoro nei campi il padrone non dice certo di sedersi a tavola; piuttosto, dopo avergli ordinato di cingersi, cioè di rialzarsi le vesti per non sporcarsi ed essere più facilitato nel lavoro, si fa servire.

Il servo fa in ciò il suo dovere e non può attendersi ringraziamenti.
Allo stesso modo, quando si è fatto ciò che Dio ha ordinato, bisogna pensare di essere solo dei poveri servi. Il termine che il testo traduce con "inutile" in effetti esprime solo modestia e non vuol significare che il lavoro compiuto non è di alcuna utilità.

La parabola vuol dirci che tutte le opere dell'uomo non consentono alcuna pretesa davanti a Dio: servirlo è una grazia; la ricompensa sta già tutta nel servizio stesso.

Lunedì 9 ottobre

SANTI DIONIGI, VESCOVO,
E COMPAGNI MARTIRI

«Non andate dietro a loro!»

Questo brano evangelico “consiste nella prima parte di un discorso di Gesù: quello sugli ultimi tempi. Gesù lo pronuncia a Gerusalemme, nei pressi del tempio; e lo spunto gli è dato proprio dalla gente che parlava del tempio e della sua bellezza. Allora Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra» (Lc 21,6). Naturalmente gli chiedono: quando accadrà questo?, quali saranno i segni? Ma Gesù sposta l'attenzione da questi aspetti secondari – quando sarà?, come sarà? – alle vere questioni. E sono due.

Primo: non lasciarsi ingannare dai falsi messia e non lasciarsi paralizzare dalla paura. Secondo: vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. E noi siamo in questo tempo dell'attesa, dell'attesa della venuta del Signore.

Questo discorso di Gesù è sempre attuale, anche per noi che viviamo nel XXI secolo. Egli ci ripete: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome» (v. 8). È un invito al discernimento. Anche oggi, infatti, ci sono falsi “salvatori”, che tentano di sostituirsi a Gesù: leader di questo mondo, santoni, anche stregoni, personaggi che vogliono attirare a sé le menti e i cuori, specialmente dei giovani. Gesù ci mette in guardia: «Non andate dietro a loro!». “Non andate

dietro a loro!”

E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre, alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche”. (Papa Francesco)

Martedì 10 ottobre

SAN CASIMIRO

Lc 21,5-9

Lc 21,10-19

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»

“Gesù preannuncia prove dolorose e persecuzioni che i suoi discepoli dovranno patire, a causa sua. Tuttavia assicura: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (v. 18). Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.

In questo momento penso a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo.

Alla fine, Gesù fa una promessa che è garanzia di vittoria: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (v. 19). Quanta speranza in queste parole! Sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno

La parabola vuol dirci che tutte le opere dell'uomo non consentono alcuna pretesa davanti a Dio: servirlo è una grazia; la ricompensa sta già tutta nel servizio stesso.

Lunedì 9 ottobre

SANTI DIONIGI, VESCOVO,
E COMPAGNI MARTIRI

«Non andate dietro a loro!»

Questo brano evangelico “consiste nella prima parte di un discorso di Gesù: quello sugli ultimi tempi. Gesù lo pronuncia a Gerusalemme, nei pressi del tempio; e lo spunto gli è dato proprio dalla gente che parlava del tempio e della sua bellezza. Allora Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra» (Lc 21,6). Naturalmente gli chiedono: quando accadrà questo?, quali saranno i segni? Ma Gesù sposta l'attenzione da questi aspetti secondari – quando sarà?, come sarà? – alle vere questioni. E sono due.

Primo: non lasciarsi ingannare dai falsi messia e non lasciarsi paralizzare dalla paura. Secondo: vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. E noi siamo in questo tempo dell'attesa, dell'attesa della venuta del Signore.

Questo discorso di Gesù è sempre attuale, anche per noi che viviamo nel XXI secolo. Egli ci ripete: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome» (v. 8). È un invito al discernimento. Anche oggi, infatti, ci sono falsi “salvatori”, che tentano di sostituirsi a Gesù: leader di questo mondo, santoni, anche stregoni, personaggi che vogliono attirare a sé le menti e i cuori, specialmente dei giovani. Gesù ci mette in guardia: «Non andate dietro a loro!». “Non andate

dietro a loro!”

E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre, alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche”. (Papa Francesco)

Martedì 10 ottobre

SAN CASIMIRO

Lc 21,5-9

Lc 21,10-19

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»

“Gesù preannuncia prove dolorose e persecuzioni che i suoi discepoli dovranno patire, a causa sua. Tuttavia assicura: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (v. 18). Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.

In questo momento penso a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo.

Alla fine, Gesù fa una promessa che è garanzia di vittoria: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (v. 19). Quanta speranza in queste parole! Sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno

parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento.

Nonostante i disordini e le sciagure che turbano il mondo, il disegno di bontà e di misericordia di Dio si compirà! E questa è la nostra speranza". (Papa Francesco)

Mercoledì 11 ottobre

SAN GIOVANNI XXIII, PAPA

Lc 21,20-24

«Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti»

«Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti». Una profezia misteriosa questa, che, tuttavia, si è storicamente realizzata alcuni decenni dopo, nell'anno 70, con la distruzione della città avvenuta per ordine dell'imperatore Tito.

Ma a tutt'oggi vediamo questa città santa ancora oggetto di violente contese, luogo in cui la pace non si realizza.

Verrà, tuttavia, un tempo in cui il progetto su Gerusalemme si compirà secondo la profezia di Isaia: «Alla fine dei giorni, sul monte del tempio del Signore affluiranno tutte le genti. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione» (cfr. Isaia 2,1-2).

Nell'attesa, noi continuiamo a domandare pace per Gerusalemme.

Giovedì 12 ottobre

SANTA EDVIGE, RELIGIOSA

Lc 21,25-33

«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando

vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino»

Questo brano del Vangelo di Luca la Chiesa ci porta una ventata di speranza: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina».

Queste parole fanno pensare a quanto disse quarant'anni fa il sindaco santo di Firenze, Giorgio La Pira: «Io non studio più, non ho niente da imparare dai libri! Me ne vado a Rifreddi, una contrada di Firenze, per imparare dai contadini. Un giorno dissi a un contadino: Amico, la fai tu la primavera?. Mi guardò e disse meravigliato: signor sindaco, la primavera la viene. Noi facciamo l'autunno e l'inverno della storia!».

Non siamo noi, poveri mortali, che facciamo la primavera, ma la primavera della storia la fa solo Dio. Noi possiamo avere solo fiducia nel futuro che Dio ci sta preparando e possiamo abbandonarci a Lui, con la certezza del bimbo che sta nelle braccia della mamma.

Venerdì 13 ottobre

SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE, VERGINE

Lc 21,34-38

«State attenti a voi stessi»

Occorre rimanere sempre umili. Noi, invece, istintivamente, ci occupiamo spesso dei difetti e degli errori degli altri: li vediamo bene e non ci risulta difficile criticarli. Per parte nostra riteniamo di aver raggiunto una discreta maturità e una buona capacità di gestirci in ogni situazione.

Ma non è così. Pietro durante la Passione lo mostrerà clamorosamente, mettendo in luce un pericolo che corriamo tutti: quello di precipitare proprio là dove non avremmo mai immaginato di cadere.

parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento.

Nonostante i disordini e le sciagure che turbano il mondo, il disegno di bontà e di misericordia di Dio si compirà! E questa è la nostra speranza". (Papa Francesco)

Mercoledì 11 ottobre

SAN GIOVANNI XXIII, PAPA

Lc 21,20-24

«Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti»

«Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti». Una profezia misteriosa questa, che, tuttavia, si è storicamente realizzata alcuni decenni dopo, nell'anno 70, con la distruzione della città avvenuta per ordine dell'imperatore Tito.

Ma a tutt'oggi vediamo questa città santa ancora oggetto di violente contese, luogo in cui la pace non si realizza.

Verrà, tuttavia, un tempo in cui il progetto su Gerusalemme si compirà secondo la profezia di Isaia: «Alla fine dei giorni, sul monte del tempio del Signore affluiranno tutte le genti. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione» (cfr. Isaia 2,1-2).

Nell'attesa, noi continuiamo a domandare pace per Gerusalemme.

Giovedì 12 ottobre

SANTA EDVIGE, RELIGIOSA

Lc 21,25-33

«Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando

vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino»

Questo brano del Vangelo di Luca la Chiesa ci porta una ventata di speranza: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina».

Queste parole fanno pensare a quanto disse quarant'anni fa il sindaco santo di Firenze, Giorgio La Pira: «Io non studio più, non ho niente da imparare dai libri! Me ne vado a Rifreddi, una contrada di Firenze, per imparare dai contadini. Un giorno dissi a un contadino: Amico, la fai tu la primavera?. Mi guardò e disse meravigliato: signor sindaco, la primavera la viene. Noi facciamo l'autunno e l'inverno della storia!».

Non siamo noi, poveri mortali, che facciamo la primavera, ma la primavera della storia la fa solo Dio. Noi possiamo avere solo fiducia nel futuro che Dio ci sta preparando e possiamo abbandonarci a Lui, con la certezza del bimbo che sta nelle braccia della mamma.

Venerdì 13 ottobre

SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE, VERGINE

Lc 21,34-38

«State attenti a voi stessi»

Occorre rimanere sempre umili. Noi, invece, istintivamente, ci occupiamo spesso dei difetti e degli errori degli altri: li vediamo bene e non ci risulta difficile criticarli. Per parte nostra riteniamo di aver raggiunto una discreta maturità e una buona capacità di gestirci in ogni situazione.

Ma non è così. Pietro durante la Passione lo mostrerà clamorosamente, mettendo in luce un pericolo che corriamo tutti: quello di precipitare proprio là dove non avremmo mai immaginato di cadere.

Solo la grazia di Dio ci può proteggere e difendere da questi pericoli. Per questo non dobbiamo mai stancarci di chiederla.

come violento: la violenza è contraria al Regno di Dio, è uno strumento dell'anticristo. La violenza non serve mai all'umanità, ma la disumanizza". (Benedetto XVI)

Sabato 14 ottobre

SAN CALLISTO I, PAPA E MARTIRE

Lc 22,24-30a

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?»

“Il Vangelo riferisce – nella redazione di san Giovanni – il celebre episodio di Gesù che scaccia dal tempio di Gerusalemme i venditori di animali e i cambiamonete (cfr Gv 2,13-25). Il fatto, riportato da tutti gli Evangelisti, avvenne in prossimità della festa di Pasqua e destò grande impressione sia nella folla, sia nei discepoli.

Come dobbiamo interpretare questo gesto di Gesù? Anzitutto va notato che esso non provocò alcuna repressione dei tutori dell'ordine pubblico, perché fu visto come una tipica azione profetica: i profeti infatti, a nome di Dio, denunciavano spesso abusi, e lo facevano a volte con gesti simbolici. Il problema, semmai, era la loro autorità. Ecco perché i Giudei chiesero a Gesù: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?” (Gv 2, 18), dimostraci che agisci veramente a nome di Dio.

La cacciata dei venditori dal tempio è stata anche interpretata in senso politico-rivoluzionario, collocando Gesù nella linea del movimento degli zeloti. Questi erano, appunto, “zelanti” per la legge di Dio e pronti ad usare la violenza per farla rispettare. Ai tempi di Gesù attendevano un Messia che liberasse Israele dal dominio dei Romani. Ma Gesù deluse questa attesa, tanto che alcuni discepoli lo abbandonarono e Giuda Iscariota addirittura lo tradì.

In realtà, è impossibile interpretare Gesù

Papà: E adesso ognuno esprima una sua personale intenzione di preghiera. Tutti insieme risponderemo: Volgiti a noi, Signore.

Tutti: Volgiti a noi, Signore.

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: Padre nostro...

Papà: Preghiamo. Il tuo amore misericordioso, o Dio, ci sostenga nella fatica e nell'impegno dell'esistenza che dividiamo con i nostri fratelli e doni a tutti la gioia di riconoscerci sempre come creatore e come padre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Mamma: Affidiamoci a Maria santissima:

Papà: A te ricorriamo, Maria, nostra salvezza:

Mamma: tu sei conforto ai nostri cuori stanchi.

Figli: A te la nostra lode, vera Madre di Dio.

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

Solo la grazia di Dio ci può proteggere e difendere da questi pericoli. Per questo non dobbiamo mai stancarci di chiederla.

come violento: la violenza è contraria al Regno di Dio, è uno strumento dell'anticristo. La violenza non serve mai all'umanità, ma la disumanizza". (Benedetto XVI)

Sabato 14 ottobre

SAN CALLISTO I, PAPA E MARTIRE

Lc 22,24-30a

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?»

“Il Vangelo riferisce – nella redazione di san Giovanni – il celebre episodio di Gesù che scaccia dal tempio di Gerusalemme i venditori di animali e i cambiamonete (cfr Gv 2,13-25). Il fatto, riportato da tutti gli Evangelisti, avvenne in prossimità della festa di Pasqua e destò grande impressione sia nella folla, sia nei discepoli.

Come dobbiamo interpretare questo gesto di Gesù? Anzitutto va notato che esso non provocò alcuna repressione dei tutori dell'ordine pubblico, perché fu visto come una tipica azione profetica: i profeti infatti, a nome di Dio, denunciavano spesso abusi, e lo facevano a volte con gesti simbolici. Il problema, semmai, era la loro autorità. Ecco perché i Giudei chiesero a Gesù: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?” (Gv 2, 18), dimostraci che agisci veramente a nome di Dio.

La cacciata dei venditori dal tempio è stata anche interpretata in senso politico-rivoluzionario, collocando Gesù nella linea del movimento degli zeloti. Questi erano, appunto, “zelanti” per la legge di Dio e pronti ad usare la violenza per farla rispettare. Ai tempi di Gesù attendevano un Messia che liberasse Israele dal dominio dei Romani. Ma Gesù deluse questa attesa, tanto che alcuni discepoli lo abbandonarono e Giuda Iscariota addirittura lo tradì.

In realtà, è impossibile interpretare Gesù

Papà: E adesso ognuno esprima una sua personale intenzione di preghiera. Tutti insieme risponderemo: Volgiti a noi, Signore.

Tutti: Volgiti a noi, Signore.

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: Padre nostro...

Papà: Preghiamo. Il tuo amore misericordioso, o Dio, ci sostenga nella fatica e nell'impegno dell'esistenza che dividiamo con i nostri fratelli e doni a tutti la gioia di riconoscerci sempre come creatore e come padre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Mamma: Affidiamoci a Maria santissima:

Papà: A te ricorriamo, Maria, nostra salvezza:

Mamma: tu sei conforto ai nostri cuori stanchi.

Figli: A te la nostra lode, vera Madre di Dio.

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.